

## **HYPOGEAN ARCHAEOLOGY®**

**by Roberto Basilico, Maria Antonietta Breda and Gianluca Padovan**

### **2. Artificial cavities as a heritage©**

The technological surge of the XIX and XX centuries has undoubtedly rendered a certain type of civil structure, falling within the typology of artificial cavity, such as icehouse storage rooms, uncompetitive. Socio-economic and industrial development has rapidly supplanted wells, hand-dug cisterns and aqueducts utilising natural forces with new collection-storage-distribution systems. The use of concrete in reinforced concrete structures, of perforated bricks, of metals and their alloys have rendered almost all man-made buildings financially uncompetitive and not in keeping with developing technologies. These are the immediate examples which shed light on how, even recent structures have fallen into disuse and have sunk into oblivion when not cancelled out together with the life systems and traditions to which they are linked.

In the latter part of the XX century, the concept of “World Heritage” was established by UNESCO (United Nations Educational Scientific and Cultural Organization), a UN (United Nations) agency, with the Convention for the Protection of the Worlds’ Cultural and National Heritage, held in Paris in 1972.

It should be understood that artificial cavities, in the sense of man-made structures and testament to our history, are structures which should be acknowledged and protected.

### **2. Cavità artificiali come patrimonio©**

È innegabile che la spinta tecnologica del XIX-XX secolo abbia reso non concorrenziali una certa serie di opere civili rientranti nella tipologia delle cavità artificiali, come ad esempio le ghiacciaie. Lo sviluppo socio-economico e industriale ha rapidamente soppiantato pozzi, cisterne e acquedotti scavati a mano e sfruttanti le forze naturali, con i nuovi sistemi di captazione-immagazzinamento-distribuzione. L’uso del calcestruzzo cementizio, impiegato nelle strutture in cemento armato, dei mattoni forati, dei metalli e delle loro leghe, hanno reso poco economici e non rispondenti allo sviluppo delle tecnologie la quasi totalità dei manufatti edili. Questi sono gli esempi immediati che lasciano comprendere come anche le opere di un passato recente siano rapidamente cadute in disuso e nell’oblio, quando non cancellate, assieme al sistema di vita e alle tradizioni ad esse legate.

Nella seconda metà del XX secolo è maturato e ha preso corpo il concetto di “patrimonio dell’umanità”, bene espresso dall’UNESCO (United Nations Educational Scientific and Cultural Organization), agenzia dell’ONU (organizzazione Nazioni Unite), con la Convenzione per la tutela del patrimonio culturale e naturale mondiale, nella riunione di Parigi del 1972.

Occorrerà comprendere che le cavità artificiali, intese come manufatto e quindi testimonianza del nostro passato, sono opere da conoscere e da tutelare.